

Rocca di Papa, 3 ottobre 2020

#daretocare

Storie di persone che 'si prendono cura' degli altri

1. Apertura e saluti in diretta con 9 comunità in varie nazioni del mondo

Collegamenti con Guatemala, Bolivia, Canada, Angola, Sud Africa, Egitto, Portogallo, Scozia, Bulgaria.

2. Chiara Lubich: La fratellanza universale

L'8 maggio 2004 a Stoccarda, in Germania, Chiara aveva davanti a sé circa 9000 persone nel primo appuntamento di "Insieme per l'Europa". Un momento storico, in cui ha offerto la chiave per costruire la pace del continente-mosaico che è l'Europa e nel mondo intero: costruire brani di fraternità universale.

3. Azioni di fraternità – prima parte

Andiamo in Australia, Brasile, Germania, Stati Uniti e Vietnam, per vedere e ascoltare alcune "piccole" azioni di diverse persone che si prendono cura di chi è vicino a loro.

4. #daretocare in Nigeria

Un viaggio per diversi punti della Nigeria, dove alcuni dei membri della comunità del Movimento dei Focolari ci fanno vedere le loro iniziative e progetti di cura, sostenibilità, educazione e imprenditorialità nei loro posti.

5. Italia: Il Polo Accoglienza e Solidarietà di Ascoli Piceno (PAS)

Ad Ascoli Piceno, nel centro Italia, alcune associazioni hanno deciso di unirsi per sostenere il disagio economico e sociale cittadino. Così da qualche anno è nato il PAS, Polo accoglienza e solidarietà, un'esperienza di "rete" che ha trovato una casa pochi mesi fa.

6. Gen Verde e Gen Rosso

7. Azioni di fraternità - seconda parte

Andiamo in Australia, Brasile, Germania, Stati Uniti e Vietnam, per vedere e ascoltare alcune "piccole" azioni di diverse persone che si prendono cura di chi è vicino a loro.

8. Italia: Coraggio! I 100 anni di vita di Danilo Zanzucchi

L'11 agosto scorso abbiamo festeggiato i 100 anni di Danilo Zanzucchi. Con la moglie Anna Maria sono stati per oltre 40 anni responsabili del Movimento Famiglie Nuove. La loro è una storia ricchissima, una storia di amore dato, ricevuto, generato. Siamo andati a trovarli a casa loro, a Grottaferrata...

9. TV Movie su Chiara Lubich: Intervista a Saverio D’Ercole

Intervista a Saverio D’Ercole, produttore creativo di Casanova Multimedia che, con Rai Fiction, ha prodotto il TV movie che si sta realizzando su Chiara Lubich.

10. Una speranza per il Libano

Da Beirut in Libano alcuni della comunità dei Focolari ci raccontano come stanno vivendo questo momento particolarmente duro della loro storia dopo l’esplosione che il 4 agosto ha distrutto il porto e danneggiato vari quartieri della città.

11. Con Papa Francesco per essere fratelli tutti

Maria Voce, presidente dei Focolari, al termine del Collegamento CH ha ribadito come "il Papa con questa nuova Enciclica 'Fratelli Tutti' si fa carico dei dolori di tutti e chiama tutti a mettersi insieme per trovare una risposta". Quindi rivolge un messaggio planetario: "vorrei che tutti insieme fossimo per il Papa una risposta già avviata, che gli desse consolazione e speranza".

12. Prossimi appuntamenti e conclusione

Appuntamenti: Anniversario Chiara Luce Badano, Global Compact on Education, EcoOne – “New ways towards Integral Ecology: five years after Laudato Si’” ed Economy of Francesco.

1. APERTURA E SALUTI IN DIRETTA CON 9 COMUNITA' IN VARIE NAZIONI DEL MONDO

Musica e didascalie:

#daretocare – storie di persone che si prendono cura degli altri
Azioni di fraternità – Australia, Brasile, Germania, Stati Uniti, Vietnam
Il Polo Accoglienza e Solidarietà di Ascoli Piceno (PAS) – Italia
Coraggio! I 100 anni di Danilo Zanzucchi – Italia
Con la partecipazione speciale di Gen Verde e Gen Rosso
#daretocare in azione – Nigeria
TV movie su Chiara Lubich – intervista a Saverio D'Ercole
Una speranza per il Libano
Collegamento CH – Una famiglia connessa

Alessandra Pasquali: Ciao a tutti! *Boa tarde ao Brasil! Boa noite Portugal! Bonsoir a tout le monde!*

Michele Sole: *Hola a todos y a todas! Good evening and good morning to everyone!*

Alessandra: Un saluto a tutte e a tutti dall'Auditorium del Centro internazionale del Movimento dei Focolari dal quale dove dopo tanti mesi trasmettiamo il Collegamento CH! Ci mancava questa sala vero?!

Michele: Sì, è davvero bello poterci ritrovare “dal vivo” in questo momento in diretta, insieme a tutta la nostra famiglia planetaria! Ma prima di tutto vogliamo salutare Emmaus e Jesús che sono qui con noi! Ciao Emmaus, ciao Jesús!

Alessandra: Benvenuti.

A causa della pandemia ancora in corso e per rispettare le regole di sicurezza abbiamo preregistrato alcune parti del collegamento da Loppiano. Perché da Loppiano?

Michele: Ma è ovvio! Perché noi due abitiamo a Loppiano dove hanno sede i due gruppi internazionali Gen Rosso e Gen Verde.

Alessandra: E così per chi non lo conoscesse ancora alla mia sinistra Michele Sole del Gen Rosso.

Michele: E Alessandra Pasquali del Gen Verde.

Alessandra: E approfittiamo per salutare i nostri colleghi e colleghe: ciao ragga'!

Michele: Vi diciamo qualcosa di noi. Io vengo dal Sud dell'Italia, ho sempre amato cantare e ad un certo punto ho pensato di entrare nel mondo della televisione, per questo ho fatto alcuni provini per dei talent show... Poi ho incontrato delle persone che mi hanno fatto conoscere Chiara Lubich e il carisma dell'unità e questo mi ha conquistato! Mi sono messo ad amare e in questo ho trovato la mia felicità e la mia realizzazione. Adesso da alcuni anni vivo in un focolare e nel Gen Rosso canto.

Alessandra: Io invece sono nata a Roma e dopo essermi laureata in sociologia ho coronato il mio sogno di sempre che era diventare attrice. Così, per 3 anni di seguito ho studiato recitazione. E proprio dentro una scuola di teatro ho capito che se volevo essere davvero felice dovevo lasciare tutto per Dio. Complice, senza saperlo, un regista che ci disse: se volete salire su un palco dovete

avere qualcosa di veramente importante da comunicare. Ebbene, la mia vita la cosa più importante è stato l'incontro con l'amore di Dio che ha rivoluzionato la mia vita! E così per onestà e per passione ho detto sì a Dio proprio dentro una scuola di teatro.

Michele: Vogliamo iniziare questo Collegamento salutando in diretta alcune delle comunità che sono collegate con noi! Sì, perché davvero in tante hanno contribuito alla realizzazione di questo CH, come quelle del Libano, quelle della Nigeria, ciascuno raccontando le proprie sfide e le proprie ricchezze culturali. Grazie a tutti!

Alessandra: Wow!

Michele: Ciao!

Alessandra: Che famiglia grande che abbiamo! Ciao a tutti, a tutte! Iniziamo da Città del Guatemala, in Centro America, Lilli, siete in tanti lì, ciao! *Hola, que tal?*

Lilina Castañeda: *Hola a todos!*

Michele: *Hola!*

Alessandra: Sappiamo che fate parte di "INSIEME SOSTENIAMO", il gruppo che si sta dando da fare per aiutare tanta gente colpita dal Covid. Ci raccontate qualcosa?

Lilina: Sì. "INSIEME SOSTENIAMO" è il nostro motto. Cerchiamo di dare ascolto, comprensione e rispondere ai bisogni concreti. Teniamo corsi online di pasticceria, disegno, chitarra, empanadas e organizziamo tombole. Con il ricavato abbiamo potuto aiutare diverse famiglie facendo arrivare cibo e denaro per pagare le bollette. Abbiamo anche potuto acquistare materiale medico per un centro sanitario. I bisogni sono ancora tanti e noi - insieme, appunto - continuiamo a fare quel che possiamo! Grazie!

Alessandra: Grazie a voi! *Muchas gracias!*

Michele: *Muchas gracias Lilina!*

E adesso andiamo in Bolivia. Da Cochabamba sono collegati con noi Carlos, Lidia, Maria Chiara e Fernando.

Tutti: Hola! Ciao!

Maria Chiara (in spagnolo, senza traduzione): Un saluto dalla nostra famiglia, siamo molto felici di partecipare al Collegamento e vi mandiamo un grande saluto e un abbraccio da parte di tutta la comunità della Bolivia.

Tutti: Ciao a tutti!

Michele: *Gracias!*

Alessandra: E ora in Nord-America, in Québec, in Canada, ci sei, padre Yvon? *Salut!*

Yvon Desormeaux (non si sente il suo saluto)

Michele: Il microfono, padre Yvon?... Ok, andiamo avanti.

Alessandra: Andiamo avanti, sì.

Michele: Adesso l'Africa, dall'Angola, la famiglia Lukoki.

Tutti: Ciao!

Lena (in portoghese, senza traduzione): Siamo qui Lena...

Alberto: ... e Alberto Lukoki.

Lena (in portoghese, senza traduzione): Siamo una coppia di Volontari e sono qui con noi anche alcuni dei nostri figli e nipoti.

Alberto (in portoghese, senza traduzione): Siamo felici e uniti in questo Collegamento. Salutiamo con gioia, a nome di tutta l'Opera in Angola, tutti i figli di Chiara nel mondo intero.

Tutti: Ciao!

Michele: *Muito obrigado, muito obrigado!*

Continuiamo con l'Africa, ci spostiamo in Sud Africa a Grahamstown (1000 km a sud di Johannesburg). Joana sappiamo che sei lì per i tuoi studi e come tanti sei bloccata per il Covid e non puoi tornare a casa.

Joana (inizia col microfono spento)

Michele: Joana?

Alessandra: Joana?

Michele: Joana, the microphone...

Joana (in inglese, senza traduzione): Sì, sono davvero da sola qui, ma non mi sento sola, sono con tutti voi. Saluti da tutta la famiglia dei Focolari in Sudafrica!

Alessandra: Adesso vediamo cosa succede nel focolare di El Cairo, in Egitto. Cosa succede lì? (musica ambiente) Si divertono!...

Uno dei giovani (saluto in arabo, senza traduzione)

Uno dei giovani: Un grazie dall'Egitto!

Tutti: Ciao!

Alessandra: Ciao!

Michele: Ciao!

Alessandra: Grazie!

Michele: E adesso in Europa... (saluto ancora dall'Egitto), un saluto in Portogallo, alla Cittadella Arco-Iris.

Ana Maia Matos: *Olá a todos, sou a Ana!*

Mário Maia Matos: Ciao a tutti, sono Mário. In questa sala, anche se ben distanziati, siamo una rappresentanza di tutti: Gen, adulti, sacerdoti, famiglie... Saluti a tutti!

Tutti: Ciao!

Michele: *Obrigado!*

Alessandra: E continuiamo con l'Europa, in Scozia, Tom, ci senti? Ciao!

Tom Lamont (in inglese, senza traduzione): Saluti dalla famiglia dei Focolari in Scozia! Sono Tom e questa è la mia famiglia, anche le mie nipoti, Helena e Felicity. La Scozia è un piccolo Paese ma con grandi cuori. Vi mandiamo il nostro amore e la nostra unità, a tutti nel mondo.

Tutti: *Bye!*

Michele: Bye!

Alessandra (in inglese, senza traduzione): Un grande saluto, Tom, e auguriamo tutti a Gina-Marie che vada tutto bene con la nascita del tuo ultimo nipotino a novembre.

Tom (in inglese, senza traduzione): Sì, è vero!

Michele: Auguri, Gina-Marie!

Chiudiamo questo giro per il mondo con Mitko, dalla Bulgaria. Ciao Mitko, bello rivederti! Sappiamo che avete avuto una Mariapoli particolare, vero?

Mitko: Un saluto da tutti noi da Sofia! Come sapete a causa della pandemia non si potevano svolgere degli eventi grandi, quindi la nostra Mariapoli quest'anno è stata diversa dal solito: l'abbiamo fatta in montagna vicino ad un fiume ed eravamo tutti in tenda! Eravamo in 20. È stato davvero bello riscoprire la presenza di Dio nella natura e in mezzo a noi; abbiamo fatto la forte esperienza di essere un'unica grande famiglia.

Michele: Grazie Mitko! Ciao!

Alessandra: Grazie Mitko!

Padre Yvon, riusciamo a sentirti? Puoi aprire il microfono?... Come possiamo fare?... Andiamo avanti... Un saluto!...

Michele: Un saluto, padre Yvon! Grazie a tutti!
(ringraziano nelle varie lingue)

2. CHIARA LUBICH: LA FRATELLANZA UNIVERSALE

Alessandra: L'8 maggio del 2004 a Stoccarda, in Germania, Chiara si trova davanti ad un pubblico di circa 9000 persone provenienti da tanti Paesi d'Europa. Era il primo appuntamento della rete di Movimenti cristiani "Insieme per l'Europa". È stato un appuntamento storico, nel quale Chiara ci ha offerto la chiave per costruire la pace in un continente-mosaico qual è l'Europa ed ha sottolineato l'importanza della fraternità universale che si può davvero vivere come un programma per tutto il mondo.

Michele: Ed è solo poche ore fa che Papa Francesco, ad Assisi, ha firmato la sua terza enciclica dal titolo: "Fratelli tutti - sulla fraternità e l'amicizia sociale". Da domani potremo conoscerne il testo. Mi ha colpito tantissimo che il papa oggi indichi la fraternità come unica via d'uscita per superare le molte crisi che continuano a colpire il nostro mondo.

Ma adesso ascoltiamo un passaggio di quello che Chiara ha detto a Stoccarda.

(applausi e titolo: Chiara Lubich: La fratellanza universale - estratto)

Didascalia: Stoccarda, 8 maggio 2004

Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari: La fratellanza universale è ed è stata un'aspirazione profondamente umana presente, ad esempio, in grandi anime. Martin Luther King rivelava: "Ho un sogno: che un giorno gli uomini (...) si renderanno conto che sono stati creati per vivere insieme come fratelli (...); e che la fratellanza (...) diventerà l'ordine del giorno di un uomo di affari e la parola d'ordine dell'uomo di governo."¹ [...]

Il Mahatma Gandhi, a proposito di sé, affermava: "La mia missione non è semplicemente la fratellanza dell'umanità indiana. (...) Ma, attraverso l'attuazione della libertà dell'India, spero di

¹ Cf. MARTIN LUTHER KING, *Discorso della Vigilia di Natale 1967*, Atlanta, cit. in *Il fronte della coscienza*, Torino 1968.

attuare e sviluppare la missione della fratellanza degli uomini."²

La fratellanza universale è stata anche il programma di persone non ispirate da motivi religiosi. Il progetto stesso della Rivoluzione Francese aveva per motto: "Libertà, uguaglianza, fraternità". Ma, se poi numerosi Paesi, nel costruire regimi democratici, sono riusciti a realizzare, almeno in parte, la libertà e l'uguaglianza, non è stato certo così per la fraternità, più annunciata che vissuta.

Chi invece ha proclamato la fraternità universale, e ci ha dato il modo di realizzarla, è stato Gesù. Egli, rivelandoci la paternità di Dio, ha abbattuto le mura che separano gli "uguali" dai "diversi", gli amici dai nemici, e ha sciolto ciascun uomo dalle mille forme di subordinazione e di schiavitù, da ogni rapporto ingiusto, compiendo, in tal modo, un'autentica rivoluzione, esistenziale, culturale e politica.

Molte correnti spirituali, poi, nei secoli, hanno cercato di attuare questa rivoluzione. Una vita veramente fraterna fu, ad esempio, il progetto audace e ostinato di Francesco d'Assisi e dei suoi primi compagni³, la cui vita è un esempio mirabile di fraternità che abbraccia, con tutti gli uomini e le donne, anche il cosmo, con fratello sole e luna e stelle.

Lo strumento che Gesù ci ha offerto per realizzare questa fraternità universale è l'amore: un amore grande, un amore nuovo, diverso da quello che abitualmente conosciamo. Egli infatti - Gesù - ha trapiantato in terra il modo di amare del Cielo. Questo amore esige che si ami tutti, non solo quindi i parenti e gli amici; domanda che si ami il simpatico e l'antipatico, il compaesano e lo straniero, l'europeo e l'immigrato, quello della propria Chiesa e quello di un'altra, della propria religione e di una diversa. [...]

Quest'amore chiede che si ami anche il nemico e che lo si perdoni qualora ci avesse fatto del male. [...] Quello di cui parlo è, dunque, un amore che non fa distinzione e prende in considerazione coloro che stanno fisicamente accanto a noi, ma anche quelli di cui parliamo o si parla, coloro ai quali è destinato il lavoro che ci occupa giorno per giorno, coloro di cui veniamo a conoscere qualche notizia sul giornale o alla televisione. Perché così ama Dio Padre, che manda sole e pioggia su tutti i suoi figli: sui buoni, sui cattivi, sui giusti e sugli ingiusti⁴.

Una seconda esigenza di quest'amore è che si ami per primi. L'amore portato da Gesù in terra è infatti disinteressato, non aspetta l'amore dell'altro, ma anzi prende sempre l'iniziativa, come Gesù stesso ha fatto dando la vita per noi quando eravamo ancora peccatori e quindi non amanti. [...]

L'amore portato da Gesù non è poi un amore platonico, sentimentale, a parole, è un amore concreto, esige che si scenda ai fatti, e ciò è possibile se ci facciamo tutto a tutti: ammalato con chi è ammalato; gioiosi con chi è nella gioia; preoccupati, privi di sicurezza, affamati, poveri con gli altri. E, sentendo in noi ciò che essi provano, agire di conseguenza. [...]

Quando poi questo amore è vissuto da più persone, esso diventa reciproco ed è quello che

² M.K. GANDHI, *Antichi come le montagne*, Milano 1970, p.162.

³ Cf. card. R. Etcheagaray, *Omelia in occasione del Giubileo della Famiglia francescana*, in «L'Osservatore Romano», 12 aprile 2000, p.8.

⁴ Cf. *Mt* 5,45.

Gesù sottolinea più di tutto: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato"⁵; è il comandamento che egli dice suo e "nuovo".

A questo amore reciproco non sono chiamati solo i singoli, ma anche i gruppi, i Movimenti, le città, le regioni e gli Stati. I tempi attuali domandano, infatti, ai discepoli di Gesù di acquistare una coscienza "sociale" del cristianesimo. E' più che mai urgente e necessario che si ami la patria altrui come la propria [...].

Questo amore, che raggiunge la sua perfezione nella reciprocità, esprime la potenza del cristianesimo perché attira su questa terra la stessa presenza di Gesù fra noi uomini e donne. Non ha forse egli detto: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, ivi sono io in mezzo a loro"⁶? E non è questa sua promessa una garanzia di fraternità? Se egli, il fratello per eccellenza, è con noi, come potremmo infatti non sentirci fratelli e sorelle gli uni degli altri? [...]

Che lo Spirito Santo aiuti tutti noi a formare nel mondo, lì dove siamo, brani di fraternità universale sempre più estesi, vivendo l'amore che Gesù ci ha portato dal Cielo. (Applausi)⁷

3. AZIONI DI FRATERNITÀ – PARTE 1

Alessandra: "Un amore concreto esige che si scenda ai fatti e ciò è possibile se ci facciamo tutto a tutti", come ha detto ora Chiara.

Abbiamo voluto iniziare il Collegamento proprio da lei e le sue parole sono la "stella polare" delle storie e delle notizie che stiamo per vedere. Sono storie in cui i protagonisti hanno "osato prendersi cura" di qualcuno - come dice il motto del Pathway che i giovani del Movimento dei Focolari hanno lanciato quest'anno a tutti: Dare to Care - e che raccoglie quel che ciascuno mette in moto per aiutare, sostenere e ricostruire.

Michele: "Cosa posso fare per raggiungere l'altro? Di che cosa c'è bisogno nella mia città, nella mia scuola in questo tempo di pandemia?" Queste sono solo alcune delle domande che in Texas, Brasile e Germania i protagonisti delle nostre prime tre storie-flash si sono fatti.

Poi ci spostiamo in Nigeria, entriamo nella vita della comunità dei Focolari e scopriamo quello che fanno per rispondere ai problemi e ai dolori della loro gente. Vediamo.

(musica)

Clint Ressler, Texas City, Texas – USA (in inglese): Quando è iniziata la pandemia, volevo fare qualcosa per aiutare. Molte persone si sentivano disconnesse, impotenti e così mi sentivo anch'io, a dire la verità. La gente era bloccata a casa e si sentiva sola. Così mi è venuta un'idea: far coincidere l'esercizio fisico con la visita a persone della mia parrocchia.

Ho postato un messaggio sui social dicendo che sarei andato con la mia bici a visitarle nelle loro case. Un diacono mi ha segnalato un'applicazione su Internet dove caricare gli indirizzi e

⁵ Gv 13, 34.

⁶ Mt 18,20.

⁷ Dal discorso di Chiara Lubich "La fratellanza universale: una necessità per l'Europa unita", alla Giornata: "Insieme per l'Europa", Stoccarda, 8 maggio 2004.

ottenere poi la mappa dei miei percorsi giornalieri. Era divertente vedere lo stupore della gente quando mi presentavo alla loro porta in pantaloncini e bicicletta.

Come parroco non mi sono mai considerato un missionario che va dalla gente, ma dovevano loro venire in parrocchia. Ma da quando ho iniziato queste visite in bicicletta, mi sono reso conto dell'efficacia di essere missionario nella propria città.

Papa Francesco ha invitato tutti ad essere discepoli missionari e credo che la pandemia ci abbia dato l'opportunità di metterlo in pratica. Improvvisamente siamo passati da un modello di parrocchia in cui la gente viene da noi a uno in cui la parrocchia va verso la gente.

Ogni giorno mi trovo ad incontrare nel mio prossimo Gesù stesso. Parliamo, preghiamo, ridiamo un po'. A volte ci facciamo un selfie. Vedo come questi semplici gesti rafforzino i legami della nostra comunione con il Corpo mistico di Cristo, per il solo fatto di essere presenti l'uno all'altro, pur nel rispetto del distanziamento sociale.

(musica)

Márcia Sewaybricker, Sorocaba, Brasil (in portoghese): Siamo Márcia e Luiz e abbiamo cinque figli. In questo periodo siamo a casa con la nostra figlia minore Gabriela. La pandemia ha colpito duramente il Brasile, evidenziando ulteriormente le disuguaglianze già esistenti. Abbiamo una piccola azienda di dolci e pane casereccio. Sapendo che molte persone erano in difficoltà, Luiz ha avuto l'idea di fare del pane da donare a queste famiglie. Non avendo le condizioni economiche per una grande quantità, abbiamo condiviso questa idea con un gruppo WhatsApp e la risposta è stata incredibile.

Luiz Sewaybricker, Sorocaba, Brasi (in portoghese): Ci siamo rivolti ad istituzioni che avessero contatti con le famiglie in difficoltà. In una parrocchia ci hanno detto che quando sono andati nelle case per informare come evitare il contagio, hanno scoperto che tanti non avevano sapone e ancor meno mascherine per proteggersi. Gabriela, oltre a lavorare con me nel panificio, si è offerta di fare il sapone con l'olio da cucina esausto. Mia moglie Márcia si è messa a cucire mascherine, così insieme al pane possiamo donare anche sapone e mascherine.

Gabriela Sewaybricker, Sorocaba, Brasil (in portoghese): Il panificio della solidarietà non si ferma. Ci sono difficoltà e avversità, ma Dio interviene sempre puntualmente con soluzioni inaspettate. Finora abbiamo prodotto 2.200 pagnotte, 1.900 saponi e 900 mascherine. Collaboriamo con undici istituzioni che raggiungono oltre 250 famiglie, più i senzatetto e i bambini di un istituto.

Márcia Sewaybricker, Sorocaba, Brasil (in portoghese): Sperimentiamo che anche quando noi stessi dovessimo avere grossi problemi, possiamo pur sempre fare qualcosa per gli altri. Basta iniziare. Per poi essere, come qualcuno ha detto, quel vento che crea le onde dell'amore solidale.

(musica)

Ulrike Comes, Solingen - Germania (in tedesco): Sono Ulrike. Insegno matematica e fisica in una scuola superiore a Solingen, in Germania. Poco prima delle vacanze di Pasqua, le scuole sono state chiuse da un giorno all'altro. Nessuno era preparato a tale situazione ed era subito chiaro che ora ci voleva tanta creatività. Ero l'unica degli insegnanti a conoscere la piattaforma Zoom. Così, poco dopo, ho potuto riprendere le lezioni online, aiutando diversi colleghi a fare altrettanto.

All'inizio abbiamo inviato schede di lavoro via mail, ma abbiamo capito subito che era troppo poco, specie per chi aveva difficoltà d'apprendimento. Così ho preparato in casa delle videoregistrazioni, spiegando compiti e formule matematiche. Sono anche andata a scuola per filmare degli esperimenti di fisica da condividere online.

Per molte famiglie la chiusura delle scuole era pesante, specialmente per quelle con più figli. Per sollevare i genitori ci siamo incontrati online con gruppi di 3 o 4 studenti almeno due volte la settimana, per familiarizzare con loro e parlare dei compiti.

Dato che a scuola normalmente non c'è abbastanza tempo per dialogare, essere così vicina ai miei studenti era un'esperienza nuova per me.

Nonostante tutto il negativo della pandemia, personalmente ho visto anche degli aspetti positivi. Per me è una sfida continua lasciare le mie abitudini e sicurezze ed essere a disposizione degli altri con amore creativo: ma scopro che tutto questo è anche fonte di gioia.

(musica)

4. #DARETOCARE IN NIGERIA

(musica)

Speaker: In Nigeria - e in tutto il mondo - ci sono persone che credono alla forza dell'amore di Dio nella società. Agiscono per il bene comune. Sono "cittadini attivi". (ambiente e musica) Hanno il coraggio di prendersi cura degli altri.

Josephine Madu, Casa Alba, Expert in Batik Designs (in inglese): Il Nero è audace. Il Nero è bello. Non è solo un colore. È un atteggiamento! Quando lo si usa correttamente, con amore, fa risaltare tutti gli altri colori e li fa risplendere e irradiare.

(musica e didascalia: Abuja, Nigeria)

Speaker: Le offerte di lavoro nell'informatica internazionale non hanno impedito a questo giovane nigeriano di scegliere di lavorare per migliorare il proprio Paese.

Samuel Robert Kwasari, Managing Director, SCL Nigeria - CEO, Be The Help Foundation (in inglese): La Nigeria ha più di 200 milioni di abitanti. Dobbiamo quindi pensare ad un sufficiente approvvigionamento alimentare e quindi all'agricoltura. Per prima cosa all'aumento dei redditi dei lavoratori della terra, dei contadini. Non siamo in grado di aiutare tutti, ma stiamo cercando di farlo un villaggio alla volta. (ambiente)

Mi sono stati offerti altri lavori, ma il mio cuore è qui. Fin dall'inizio, abbiamo avuto l'obiettivo di far uscire la gente dalla povertà in ogni modo possibile. Questo luogo può essere un punto di riferimento per il futuro: da giungla a modello che la gente possa venire a vedere, in cui insegniamo come praticare l'agricoltura in modo efficace e sostenibile.

(musica e didascalia: Onitsha, Nigeria)

Speaker: Andiamo a sud-est verso la grande città mercato di Onitsha. Come ogni città, c'è chi fa fatica. Ecco qualcuno che sa come far cambiare le cose.

Regina Amede Akudu, “Mama Regina” Founder, Crown of Thorns Soup Kitchen, Onitsha (in inglese): Sogno un mondo che tenda alla perfezione, dove ci sia un'equa distribuzione di tutte le risorse che Dio Onnipotente ha donato. Così ognuno avrà ciò di cui ha bisogno.

Clara Osemenam, Collaborator, Crown of Thorns Soup Kitchen (in inglese): Mama Regina ha una passione per i poveri, soprattutto per i mendicanti. Così ora cerca di dar loro da mangiare. Abbiamo iniziato con una cinquantina di persone. Ora ne sfamiamo circa 300 intorno a Onitsha.

Mama Regina provvede ai soldi. Io aiuto a preparare il cibo gratuitamente e ci sono altri gruppi che aiutano nella distribuzione. Se lasciamo che sia solo il Governo a fare queste cose, penso che non possa raggiungere questa povera gente per le strade. Quindi dobbiamo uscire, incontrarla e aiutare in ogni modo possibile, anche se piccolo!

Regina Amede Akudu, “Mama Regina” Founder, Crown of Thorns Soup Kitchen, Onitsha (in inglese): Guarda come sono affamate le persone! Soprattutto in questo periodo di pandemia. E' evidente la necessità di continuare. Credo che quando Dio ispira qualcosa, la sostiene, infatti questa iniziativa, misteriosamente, sta andando avanti. Voglio che questi bambini lascino la strada e vadano a scuola. Poi ci sono le persone che chiedono l'elemosina: quelli che possono, vorrei imparassero un mestiere, si togliessero dalla strada e facessero qualcosa per sé stessi invece di mendicare.

Joseph Johnson Osayande, Supporter, Crown of Thorns Soup Kitchen (in inglese): La più grande lezione della vita è di non sottovalutare MAI nessuno, perché il bambino in braccio a quel mendicante potrebbe magari diventare il Presidente di questo Paese. (musica)

Speaker: Sempre ad Onitsha, i giovani si stanno impegnando per un futuro migliore e più sostenibile nella “Casa Alba Batik - Centro di formazione per il cucito”.

Chinasa Blessing Okafor, Casa Alba trainee (in inglese): Lavoro a Casa Alba da quasi 2 anni ed è stata davvero un'esperienza meravigliosa per me, sia spiritualmente che professionalmente. Lavorare qui mi ha dato tanta forza e coraggio per diventare quello che non avrei mai pensato di poter essere. Ci sono molti settori come la tintura, la legatura, l'applicazione della cera e il cucito. Abbiamo imparato a cucire e io so fare un abito perfettamente disegnato. Quando lo vedrete vi piacerà!

(musica)

Roseline Chigozie Onuorah, Fashion Designer (in inglese): Sto iniziando la mia carriera nella moda lanciando nuovi modelli. Ho pensato di venire a Casa Alba, dove ho imparato le prime cose, per insegnare. Sai, nella moda ogni giorno si continua a imparare!

Didascalìa: 25° Anniversario Casa Alba

(ambiente)

Speaker: Festeggiamo i 25 anni di attività!

(ambiente, musica e didascalìa: Abuja, Nigeria)

Speaker: Questo architetto professionista sta ora progettando delle ville nella capitale federale Abuja. Ma non potrà mai dimenticare le vedove del suo villaggio natale, vicino a Jos.

Chundung [Tutu] Gyang, Architect and Founder of the Jos Acha project (in inglese): Sono cresciuta a Jos, un posto molto tranquillo. Non ci conoscevamo l'un l'altro e non ce ne importava molto. Ma con la crisi adesso c'è il confinamento e non abbiamo più fiducia in noi stessi. Quindi ci

sono molte persone in necessità e molto disperate. La gente sta soffrendo. La crisi ha portato anche molti omicidi, soprattutto di uomini, per cui le mogli devono provvedere da sole al proprio sostentamento. Così ho pensato di dover dare il mio piccolo contributo.

Delphine Asu, Broadcaster and Content Creator (in inglese): Avresti potuto essere solo un'altra 'donna della città' che viene a far visita al villaggio e poi se ne va, ma hai fatto un passo oltre...

Chundung (in inglese): Sono tornata nella mia comunità di Jos dove si coltiva il grano e, con l'aiuto di mia madre, ormai morta, ho iniziato un progetto di lavorazione di Acha per creare posti di lavoro e risolvere i problemi della povertà. Ho pensato: la maggior parte di queste donne che hanno perso il marito e che lavorano prevalentemente per la propria sussistenza, perché non le coinvolgiamo nella lavorazione di questo raccolto che coltivano e di cui la gente ha bisogno?

La vita non è piatta. È sempre piena di cambiamenti. Prima avevo i miei genitori e all'improvviso non li avevo più e proprio alcune di quelle donne sono venute a confortarmi nel momento del bisogno.

Delphine (in inglese): A volte, soprattutto in una nazione in via di sviluppo come la Nigeria, ci si chiede: ce la faremo mai? Ci riusciremo? Ok, stiamo crescendo, abbiamo dei leader che si prendono cura della gente. Come possiamo essere cittadini, cittadini "con l'amore" nel cuore?

Chundung (in inglese): Come nigeriani, in un Paese molto vario, abbiamo tutte le ragioni per non essere uniti. Ma allo stesso tempo, nella nostra diversità c'è la nostra unità. Quindi dobbiamo accettare tutti per quello che sono e da dove vengono. E le cose che non vogliamo che la gente ci faccia, non dobbiamo farle nemmeno noi.

Delphine (in inglese): La regola d'oro.

Chundung (in inglese): Sì, la regola d'oro. Dobbiamo ricordare che siamo responsabili. Tutti noi siamo sulla terra per uno scopo. Quindi forse dovremmo davvero vedere il volto di Dio: cosa dovremmo fare? Potremmo avere le nostre idee, ma potrebbe non essere quello che Dio vuole per noi.

Delphine (in inglese): Stai dicendo: che cosa Dio vuole per noi - come Nazione?

Chundung (in inglese): Come individui. Perché gli individui costituiscono la Nazione. Quindi, se ognuno fa la cosa giusta, collettivamente facciamo il bene. Ma se qualcuno si comporta male, è tutta la collettività a sbagliare. Perciò dobbiamo iniziare da noi stessi.

(musica)

Ada (in inglese): Dillo dal cuore!

Benjamin (in inglese): Ehi! Alza il volume sul "dare to care" in Nigeria! (musica)

Alessandra: Grazie, grazie di cuore per i servizi che ci avete mandato. Ci avete davvero donato la vita come comunità. In articolare ringraziamo Anne, Delphine e tutti quelli che hanno realizzato il servizio in Nigeria. Luiz, Gabriela e Márcia del Brasile, Ulrike della Germania, padre Clint del Texas.

5. ITALIA: IL POLO ACCOGLIENZA E SOLIDARIETÀ DI ASCOLI PICENO (PAS)

Alessandra: E adesso ci spostiamo qua vicino, in centro Italia, ad Ascoli Piceno, dove andiamo a conoscere il PAS, acronimo di “Polo Accoglienza e Solidarietà”, rete di associazioni che lavorano per rispondere ai problemi della loro città.

(musica e didascalia: Ascoli Piceno, Italia)

Lorenzo Russo, collegamento CH: Ci troviamo ad Ascoli Piceno, una stupenda città, gioiello della regione Marche nel Centro Italia. Questa è una delle città più monumentali d'Italia. Ci sono torri, campanili, palazzi interamente rivestiti di marmo in travertino. Eppure, dietro queste mura c'è un forte disagio sociale. Se ne sono accorti i volontari dell'associazione PAS che ogni giorno si mettono in donazione per aiutare chi è in difficoltà.

(musica)

Pino Felicetti, Presidente Polo Accoglienza e Solidarietà: L'associazione PAS è nata dopo un percorso di rete. Nel 2015 invitammo qui in città Vera Araujo a fare un seminario, una conferenza dal titolo “L'amore vince la povertà”. Disse: “qui secondo me – ci disse lei - c'è la possibilità di fare una bella rete a favore di chi è nel disagio sociale”. E quelle furono parole profetiche.

Carla Meletti, Volontaria Polo Accoglienza e Solidarietà: La nostra vita è partita proprio dall'imparare a conoscerci, a rispettarci, a valorizzare le esperienze e le competenze di ciascuno; di persone che probabilmente da più tempo e meglio di noi lavoravano sul territorio per dare risposte sulla povertà.

Pino Felicetti: Oggi siamo diciassette associazioni. Fin dall'inizio abbiamo detto: noi ci vogliamo mettere insieme per fare di più di quello che singolarmente possiamo fare. Generare questo valore aggiunto attraverso le relazioni fra di noi.

Carla Meletti: Qual è stato il nostro contributo fondamentale? Quello di saper mettere insieme le persone che è l'esperienza che abbiamo acquisito dal carisma dell'unità. Da questo primo gruppo di poche associazioni, oggi siamo arrivati a 17 che lavorano in questo luogo fisico, che ci è stato dato dalla Diocesi con il contributo fondamentale della Cassa di Risparmio di Ascoli, che entrambe hanno saputo cogliere il valore di questa di questa realtà.

Pino Felicetti: Una mattina si è presentato proprio un clochard, proprio uno di quelli che non ne vuole sapere di essere assistito. È arrivato piangendo perché aveva un forte mal di denti. Allora l'abbiamo subito accolto. Mano a mano questa persona è stata meglio si è curata. Il giorno dopo è ritornato contentissimo da noi, a ringraziare e adesso ci frequenta attraverso tutti i nostri servizi. Per dire come l'amore è personale, per ciascuno, cioè va misurato, va tarato sulla persona e sugli effettivi bisogni che ci sono. (musica9

Cesidio Baligioni, Volontario Polo Accoglienza e Solidarietà: Oggi cuciniamo: per primo pasta al pomodoro; un contorno di zucchine con patate, mentre per secondo ci sono i panzerotti.

Nella giornata di ieri sono stati preparati 65 pasti e quindi ci attrezziamo per darne altrettanti nell'ipotesi che vengano tutti, insomma, però potrebbero esserci un po' di più o un po' di meno, ma abbiamo sempre una pentola a disposizione, eventualmente per integrare.

Barbara D'Erasmus, Volontaria Polo Accoglienza e Solidarietà: Quando ho scoperto questa associazione, mi son detta: beh, devo fare qualcosa insieme ai miei bambini piccoli ovviamente. Quindi è stato bello perché poi sono entrata in questa associazione proprio a febbraio e a marzo c'è stata questa cosa del COVID, quindi il lockdown. Siamo stati qui ovviamente, responsabilmente con tutte le varie precauzioni, però è andato bene. Facevamo anche più di 80 pasti al giorno, quindi questo servizio non si poteva interrompere, doveva continuare.

La nascita del PAS secondo me è stata una cosa fantastica, perché c'erano tutte queste varie associazioni però ognuna lavorava per conto suo. Invece insieme viene fuori proprio un servizio fantastico perché ci si unisce, si uniscono le forze e quindi, si sa che un conto è lavorare da soli e un conto è lavorare insieme, si fa molto molto di più.

Pino Felicetti: Noi la vediamo come la strada per il mondo unito, in un bozzetto di territorio, ovviamente: un bozzetto di fraternità in un territorio. E l'idea che il mondo unito non lo facciamo da soli, ma noi siamo soltanto... lo aiutiamo in qualche modo, siamo soltanto i custodi di questo mondo unito, lo favoriamo in qualche modo.

(musica)

Michele: Ed eccoci tornati in diretta! Ringraziamo tantissimo Pino Felicetti e tutti i collaboratori di PAS ad Ascoli per il lavoro straordinario che fanno. Per chi volesse conoscere di più, può andare sulla pagina web del Polo Accoglienza e Solidarietà: www.pas-ap.it

6. GEN VERDE E GEN ROSSO

Alessandra: Siamo arrivati a metà di questo viaggio per il mondo, un mondo interamente toccato dalla pandemia, la pandemia ha cambiato la vita di tutti, anche della gente di spettacolo e quindi anche la nostra, del Gen Verde e del Gen Rosso. Abbiamo dovuto sospendere i nostri tour nazionali e internazionali e ci siamo chiesti come andare avanti. Quello che abbiamo sicuramente fatto è inventarci di tutto per stare vicini al nostro pubblico.

Michele: Sì, Alessandra. Il lockdown è stato un periodo difficile, ma non ci siamo fermati un attimo, abbiamo cercato di essere vicini agli altri con le nostre canzoni, i nostri streaming, le nostre dirette. Ricordo in particolare un'esperienza di un nostro amico nel Nord Italia che, appena uscito dall'ospedale dove è stato ricoverato per il Covid, e anche in pericolo di vita, ci scriveva che quando era sotto il respiratore vedeva i nostri streaming e questo gli ha dato forza per combattere.

Vivere per gli altri e costruire la fraternità è, infatti, tra gli obiettivi del Gen Rosso formato oggi da 22 persone da 11 nazionali.

Adesso vorrei farvi vedere alcune immagini della nostra ultima canzone dal titolo "*Shock of the World*", che parla del bisogno di prenderci cura del creato con azioni concrete per salvare la natura e quindi tutta l'umanità.

(stralcio videoclip canzone del Gen Rosso)

Alessandra: Grazie Michele, grazie Gen Rosso per questa canzone che ci incoraggia a metterci in gioco personalmente per salvare la Terra.

Anche per noi del Gen Verde questo momento del lockdown è stato molto speciale. Era marzo ed eravamo in tour in Spagna, e ce ne siamo dovute andare di corsa. Siamo arrivati in Italia che era in piena quarantena. Poi immaginate la sospensione per le notizie che arrivavano dalle nostre famiglie sparse per il mondo, siamo 19 di 14 nazioni. Nel periodo più duro abbiamo incontrato tante persone e tanti giovani, ovviamente attraverso telefonate, Zoom, dirette streaming. Ed è stato un momento anche di grande creazione, proprio per arrivare a più persone possibile, abbiamo creato brani nuovi.

Adesso vi facciamo vedere un pezzettino della nostra canzone intitolata “Vincent’s song - You did it to me” (L’hai fatto a me), una canzone che avremmo cantato per la prima volta dal vivo a New York nel primo concerto del tour negli Stati Uniti che è stato solo rimandato. E’ una canzone che nasce dalla collaborazione di alcuni anni con la famiglia Vincenziana e ha molto a che fare con la sintonia che c’è tra il carisma di Chiara e (quello) di San Vincenzo d’ Paoli. E’ una canzone che ci invita a vedere Gesù nell’altro, a prenderci cura dell’altro senza distinzione.

(stralcio videoclip canzone del Gen Verde)

Michele: Grazie Ale, grazie Gen Verde per questa canzone che ci ricorda di non dimenticare mai i poveri e chi ha più bisogno di noi.

Alessandra: Mai come in questo momento sentiamo che la nostra vocazione artistica ha in sé una grande responsabilità sociale. E vi ringraziamo per il vostro ascolto e perché sentiamo tanto il vostro sostegno.

Michele: Come vedete dalla grafica, se volete continuare a seguirci e non perdere le prossime novità, ecco tutti i social nei quali siamo presenti. Ci trovate ovviamente anche su tutte le piattaforme musicali. *Stay tuned!*

7. AZIONI DI FRATERNITÀ - PARTE 2

Alessandra: A volte sembra che il male faccia più rumore del bene, ma il bene c’è, come vedremo ora nei prossimi servizi, basta soltanto avere il coraggio di iniziare.

Michele: E i prossimi servizi parlano proprio di coraggio. Adesso vedremo altre tre brevi storie dal Brasile, dall’Australia e dal Vietnam.

Poi con tantissima gioia l’11 agosto scorso abbiamo festeggiato i 100 anni di Danilo Zanzucchi. Con la moglie Anna Maria sono stati per oltre 40 anni responsabili del Movimento Famiglie Nuove. Siamo andati a trovarli a casa loro, a Grottaferrata.

Ma prima vediamo le tre storie flash.

(musica)

Rita Bersch, Porto Alegre - Brasile (in portoghese): Sono un fisioterapista e lavoro nel campo della tecnologia assistiva. La tecnologia assistiva è un'area di conoscenza che supporta persone con disabilità nello svolgimento delle attività quotidiane come l'alimentazione, l'igiene, i movimenti e anche la comunicazione.

A causa del coronavirus, continuano ad arrivare negli ospedali persone con importanti problemi respiratori e di conseguenza con problemi di comunicazione.

In questa situazione, locale e globale, con un gruppo di amici abbiamo pensato di condividere le nostre conoscenze, proprio per poter aiutare quando il parlare diventa un atto impossibile. In pratica creiamo delle tavole di comunicazione alternativa, che sono semplici risorse come questa, con dei simboli grafici che il paziente può scegliere per esprimere il messaggio che intende inviare. Indicando qui, per esempio, la persona può dire: "Mi manca l'aria", "Ho dolore", "Ho la nausea", "Sono stanco" o "Ho paura".

Nell'altro gruppo ci sono richieste e domande: "Ho bisogno di aiuto", "Chiama il medico", "Chiama la mia famiglia", "Come sto andando?". Non potendo il paziente avvalersi di un vocabolario, abbiamo creato una griglia con lettere dove egli può scrivere la parola che vuole esprimere. E anche la figura di un corpo umano. Cosicché, dopo aver evidenziato il sintomo o il dolore, può mostrare la parte dove tale sintomo viene avvertito e la sua intensità.

Considerando che questa epidemia è globale e che queste risorse potrebbero aiutare le persone in tutto il mondo, l'abbiamo tradotto in diverse lingue come il cinese, lo spagnolo, il portoghese del Portogallo, il francese, l'inglese, il tedesco... Tutti possono accedere agli archivi di questo materiale, stamparlo, classificarlo e offrirlo ai servizi sanitari delle proprie città. Siamo molto felici di sapere che questa risorsa è già arrivata in molti ospedali, centri sanitari e ambulanze in tutto il Brasile. Abbiamo ricevuto segnalazioni di quanto stia cambiando e qualificandosi il rapporto tra il paziente e il personale sanitario, che trova in questa semplice risorsa la possibilità di stabilire una nuova forma di comunicazione e prestare cure più adeguate. E da parte dei pazienti, il sollievo dall'angoscia e dalla tensione per non essere in grado di comunicare.

(musica)

Vince Fazio, Melbourne - Australia (in inglese): All'inizio di questa pandemia abbiamo ricevuto un'email dalla nostra parrocchia che chiedeva di intensificare i contatti con i parrocchiani più anziani, in modo che essi si sentissero ancora legati alla parrocchia a cui molti di loro avevano dato tanto della propria vita.

Ho risposto molto felicemente e ogni sabato ho iniziato a contattare queste persone. Avevo una lista di 12 nomi da chiamare regolarmente. Non conoscevo nessuno di loro e nemmeno loro conoscevano me, quindi le prime conversazioni sono state molto veloci, poco profonde perché non si sentivano molto a loro agio.

Col passare del tempo però le cose sono completamente cambiate. Via via ci siamo sentiti più legati, sperimentando tra di noi un vero spirito di famiglia. Al sabato mattina aspettano con ansia la mia chiamata e se mi capita di fare tardi, si preoccupano per me.

Vorrei condividere con voi l'esperienza con una signora, che a causa del peggioramento delle sue condizioni, soffre costantemente di dolori acuti. Lo avverto dal suono della sua voce quando mi risponde al telefono. Per questo, prima di ogni altra cosa, mi assicuro che si senta un

po' più rilassata e in pace. E le dico spesso che Dio ci ama tanto e che possiamo andare avanti insieme. Questo le dà un senso di pace e possiamo continuare la conversazione più liberamente.

Tutti noi non vediamo l'ora che arrivi il momento in cui potremo incontrarci faccia a faccia e conoscerci davvero meglio e continuare a costruire questa famiglia che già siamo.

(musica)

Win, Ho Chi Minh City, Vietnam (in vietnamita): Ciao, sono Win dal Vietnam. Sono qui con la mia famiglia e voglio raccontarvi la mia esperienza.

L'estate scorsa ho ricevuto dei soldi da un amico. Quel denaro era destinato a sfamare i bambini di alcune minoranze etniche degli altipiani per i quali, con la mia famiglia e i miei amici, facciamo delle attività. Lo facciamo ogni volta che andiamo nella mia città natale per le vacanze. Mi rende felice vederli felici.

Con mio padre abbiamo pensato di farlo anche quest'estate. Nel considerare il costo per aiutare circa 200 bambini, mi sono reso conto però che quei soldi non erano sufficienti.

Poi mi sono ricordato che avevo ricevuto una somma dai miei genitori per aver avuto ottimi risultati a scuola. Mio padre mi aveva chiesto se ero felice di quella ricompensa e io avevo risposto di sì. Poi mi aveva suggerito: "Perché non condividi la tua felicità con altri bambini?"

All'inizio ho pensato che con quei soldi avrei potuto comprare molte cose buone. Poi ho sentito che Gesù mi diceva: se dai, riceverai anche di più in cambio. Così ho deciso di usare quella somma per completare ciò che mancava al budget.

Con l'aiuto di mio zio sacerdote, una domenica dopo Messa siamo riusciti a distribuire a tutti questi bambini una buona merenda. È stata anche un'occasione per prendersi cura dell'ambiente, smaltendo correttamente la spazzatura. Erano tutti attenti a collaborare e felici.

Penso che mi piacerebbe fare lo stesso in futuro. La felicità che ho provato è stata davvero il centuplo ricevuto da Gesù in cambio di ciò che avevo dato.

Grazie!

(musica)

8. CORAGGIO! I 100 ANNI DI DANILO ZANZUCCHI

Danilo: Ma io ho compiuto 100 anni?

Anna Maria: Eh, sì direi...darei, darei.

Danilo: No!... 100 anni? Ma è possibile?

Anna Maria: Possibile.

Danilo: Possibile, possibile... Evviva!

Anna Maria: Cin cin! (musica)

Speaker: Danilo Zanzucchi e la moglie Anna Maria sono stati tra le prime famiglie a conoscere i Focolari negli anni '50.

Didascalia: Anna Maria e Danilo Zanzucchi

Danilo: Io ho sempre avuto fiducia di Anna Maria e lei ha sempre avuto fiducia di me, anche quando io sbagliavo. [...] Ma è vero, eh?, è vero, ci siamo voluti bene. E quel messaggio che possiamo lasciare ai nostri figlioli, parenti, le persone che ci conoscono... è questo: vogliatevi bene, perché questo bene resta, anche di là, anche in Paradiso, anche in Paradiso resta. E quando saremo là saremo contenti di esserci amati.

(musica)

Speaker: Per i suoi 100 anni l'affetto e la gratitudine di tante famiglie nel mondo gli arrivano con una festa via streaming.

E poi gli auguri di Papa Francesco, della Presidente e del co-Presidente dei Focolari, del Sindaco di Grottaferrata che festeggia questo cittadino giunto nei Castelli Romani alcuni decenni fa dal nord dell'Italia dove era nato. (musica)

Speaker: Da giovane, Danilo aveva vissuto la guerra, per due volte si era miracolosamente salvato dalla morte. Esperienze che gli avevano lasciato dentro un grande amore per la vita.

Didascalia: Rocca di Papa, 1 ottobre 2004

Danilo: Era la primavera del 1950, ero un giovane ingegnere ed ero a Milano per cominciare a far pratica di costruzioni. Andavo a mangiare in un ristorante, si chiamava "Cardinal Ferrari", e lì vedevo sempre un gruppo di giovani, riuniti insieme.

Una sera uno di loro viene vicino al tavolo dove ero andato io. Erano le 7 di sera, perché volevo andare a dormire presto, ero stanchissimo dal lavoro del cantiere. Era Guglielmo Borselli e mi dice: "Zanzucchi, questa sera viene una signorina da Trento a raccontare una esperienza nuova, vorresti venire?".

Per educazione gli ho detto: "Vengo!". E sono andato. Questa signorina era Ginetta Calliari e raccontava la storia dei primi tempi del Movimento a questo gruppo di ragazzi, giovani.

Ma mi è rimasto nell'animo, fortissimo, questa cosa che Dio bisogna amarlo con tutto il cuore, tutta l'anima, tutte le forze.⁸

(musica)

Speaker: Qualche tempo dopo si sposa con Anna Maria. Approfondendo la conoscenza del carisma dell'unità, capiscono che Dio li chiama ad una donazione come focolarini sposati, una strada che presentava per la Chiesa molte novità.

Didascalia: Rocca di Papa, 18 aprile 2011

Danilo: Nel '62 ci fu l'approvazione del Movimento da parte della Chiesa, il Sant'Uffizio, dopo tanti studi approvò, però noi focolarini sposati non eravamo contemplati. Allora Chiara ha incaricato Igino Giordani, Spartaco Lucarini e me di andare a perorare la nostra causa davanti a quello che ci rappresentava la Chiesa. E questo Padre cappuccino ci ha ascoltato benevolmente. E in fondo ci ha detto: "Io capisco le vostre aspirazioni, però questo inserimento dei coniugati in una comunità religiosa - come si proponeva allora il focolare - non è contemplata, non posso farvi niente".

Noi siamo tornati da Chiara come dei cani bastonati, con la coda fra le gambe. E Chiara ci ha visto, ha fatto un sorrisetto e ha detto: "La vostra vocazione è scritta in Cielo, non è scritta nei

⁸ Dall'intervista di Elio Cimmaruta, Rocca di Papa, 1° ottobre 2004.

codici di diritto canonico". E dopo due anni è stato cambiato il codice di diritto canonico e noi siamo entrati a pieno diritto nel focolare.⁹

(applausi e musica)

Speaker: Danilo continua la sua carriera: è ingegnere stimato, consigliere comunale, impegnato nella Chiesa locale, ma quando Chiara Lubich gli chiede di trasferirsi nei Castelli Romani dove può lavorare alla costruzione del nuovo centro dei Focolari, accetta, con Anna Maria, senza esitazione. Lavorerà anche a Città Nuova come impaginatore.

Danilo: Dopo dieci anni di lavoro che ho fatto a Città Nuova. Chiara ci ha chiamati a lavorare per le famiglie più direttamente. E anche questa è stata un'esperienza formidabile perché questo ci ha portato a girare anche per il mondo, a conoscere famiglie di tutti i continenti, di tutte le condizioni. Ma l'impressione che abbiamo ogni volta che facciamo questi viaggi, è che in qualunque parte del mondo ci troviamo a casa, perché la famiglia che Chiara ha costruito è una famiglia universale.¹⁰ (musica)

Speaker: Tra le grandi passioni di Danilo c'è quella per il disegno e per la pittura.

Didascalia: Rocca di Papa, 13 febbraio 2017

Danilo: È una cosa che ho ereditato dalla mia mamma. E poi Chiara ha colto in me questa tendenza artistica e mi ha affidato, per esempio, il rapporto dell'Ideale con le persone di questo mondo dell'arte.¹¹

(musica)

Danilo: Allora, questa è l'occasione per lasciare un saluto, un messaggio a tutti quanti hanno partecipato alla nostra avventura. Coraggio, sempre coraggio, sempre sempre sempre coraggio. Perché quando saremo alla fine della vita ci sarà domandato, hai avuto coraggio? Se avremo risposto di sì saremo felici.

Musica e scritta: Koraggio a tutti del Collegamento!

Alessandra: Grazie Danilo e grazie Anna Maria per il vostro coraggio che ci spinge a non mollare mai!

Ringraziamo anche Rita Bersch del Brasile, Vince Fazio in Australia, la famiglia Nguyen di Ho Chi Min City, per averci raccontato le loro storie.

9. TV MOVIE SU CHIARA LUBICH: INTERVISTA A SAVERIO D'ERCOLE

Alessandra: Forse molti di voi già sanno che da alcuni mesi è in fase di realizzazione il film per la televisione italiana su Chiara Lubich. E sicuramente tanti di noi - io senz'altro - ci stiamo facendo alcune domande su questo film. Per esempi: chi lo sta facendo? Parla di tutta la vita di Chiara o soltanto di alcuni anni? Oppure: è un documentario o no? Per rispondere a tante di

⁹ Dalla testimonianza di Danilo Zanzucchi all'evento "Igino Giordani: i ricordi dei primi compagni di Chiara", Rocca di Papa, 18 aprile 2011.

¹⁰ Dall'intervista di Elio Cimmaruta, Rocca di Papa, 1° ottobre 2004.

¹¹ Dall'intervista di Giulio Meazzini per Famiglie Nuove, Rocca di Papa, Rocca di Papa, 13 febbraio 2017.

queste domande siamo andati a trovare Saverio D'Ercole, produttore creativo di Casanova Multimedia che, con Rai Fiction, ha prodotto questo TV movie su Chiara.

(ambiente, musica e didascalia: Roma - Italia)

Stefania Tanesini, Collegamento CH: Casanova Multimedia è la casa di produzione cinematografica che insieme a Rai Fiction, la televisione nazionale italiana, sta realizzando il TV movie su Chiara Lubich, la fondatrice del Movimento dei Focolari.

Voce sul set (maschile): Movimento! Azione!

Stefania: Sono appena terminate le riprese realizzate tra il Trentino, Roma e dintorni e siamo in attesa di conoscere la data in cui il film uscirà su Rai Uno, la prima rete Rai. (ambiente)

Saverio D'Ercole è il produttore creativo di Casanova Multimedia. Il suo lavoro è quello di seguire dal punto di vista artistico tutto l'iter di un film, dall'ideazione alla messa in onda, con una particolare attenzione dal punto di vista della costruzione della storia.

Stefania: Allora Saverio fai questo lavoro da 24 anni; hai curato, se non sbaglio, mi dicevi una quarantina di progetti cinematografici e televisivi; alcune produzioni anche molto importanti e di primo piano come "Coco Chanel" o "Guerra e Pace", "Giovanni Paolo II". Questo film su Chiara Lubich è speciale per te, direi.

Saverio D'Ercole, produttore creativo Casanova Multimedia: Io ho conosciuto l'ideale di Chiara quando avevo 11 anni. Quindi, praticamente, una vita, insomma. Sin dall'inizio, da quando ho sentito il racconto del "tutto crolla" che Chiara ha raccontato, insomma, molto spesso, ho sempre immaginato questa storia. Quindi ho sempre sperato di poterla vedere realizzata, era un sogno assoluto quello di poter partecipare alla genesi, alla nascita di un film di questo tipo.

(musica)

La ex direttrice di Rai Fiction, Tinny Andreatta, alcuni anni fa dichiarò che desiderava raccontare le storie di grandi donne italiane anche del passato. Quello è stato il momento in cui con alcuni abbiamo pensato che fosse il momento giusto per proporre la figura di Chiara.

Devo ringraziare anche Nicola Claudio, direttore governance Rai, e Fabrizio Zappi, capostruttura Rai, perché hanno subito accolto con grande disponibilità questo progetto e insieme ci abbiamo lavorato per tre anni.

Devo in particolare ringraziare anche il produttore Luca Barbareschi della Casanova di Eliseo Fiction perché, nonostante un film con enormi problemi economici, è stato molto determinato a portarlo avanti esplicitando in maniera chiara "per i contenuti che il film veicola".

Stefania: Condensare una figura complessa come quella di Chiara Lubich in un'ora e mezzo di film non dev'essere stata un'impresa facile. Immagino abbiate dovuto fare delle scelte anche non semplici. Che cosa vi ha guidato a scegliere che cosa raccontare di Chiara Lubich?

Saverio: Selezionare il materiale e capire che cosa fare rientrare in 90, 100 minuti, insomma, di film è stato difficilissimo. Naturalmente in questo hanno avuto una parte fondamentale gli autori e quindi Giacomo Campiotti - poi anche straordinario regista - Luisa Cotta Ramosino e Lea Tafuri, a cui poi si è aggiunto Francesco Arlanch.

Ma abbiamo fatto tanta fatica a mettere insieme la storia. Il rischio era quello di avere un lungo elenco di avvenimenti ma non una storia. E quindi piano piano abbiamo cercato di

circoscrivere il racconto e abbiamo capito che probabilmente il cuore della storia era in quegli anni '40. Per cui, con grande dolore per certi versi, abbiamo deciso di raccontare solo quegli anni, con una cornice narrativa negli anni '50 quando Chiara è stata sottoposta al giudizio del Sant'Uffizio. Ma il cuore della storia, l'80% è a Trento negli anni che vanno dal '43 al '46.

Naturalmente trattandosi di una fiction e non di un documentario – questo vorrei chiarirlo molto bene, anche perché magari uno può avere delle aspettative sbagliate - ecco una fiction implica un margine di inventiva per riuscire a costruire una storia appassionante. Noi abbiamo cercato di lavorare nel rispetto della storia vera, puntando su questi pilastri che sono gli appuntamenti della storia di Chiara.

(musica)

Stefania: Ad interpretare Chiara Lubich è un'attrice italiana affermata come Cristiana Capotondi che si è immersa in una figura, dicevamo prima, complessa, di una lunga vita, come Chiara. Quale Chiara emerge in questo film?

Saverio: Allora bisogna innanzitutto chiarire questo, che mi sento di poter dire: è la Chiara di Giacomo Campiotti, autore, co-autore e regista, e di Cristiana Capotondi.

Questo è molto importante, perché entrambi non conoscevano il Movimento prima, o perlomeno lo conoscevano in una maniera così più generica, non approfondita. Quindi è stato il loro occhio esterno - e questo è interessantissimo - ad avvicinarsi a Chiara. Ognuno l'ha fatto, ciascuno l'ha fatto con la professionalità che gli è propria, con il talento che gli è proprio. E l'incontro tra la dimensione artistica di Giacomo, come co-autore e come regista, e quello di Cristiana, come interprete, dal mio punto di vista ha dato vita ad una Chiara straordinaria.

Ritengo sia giusto e corretto mettere da parte l'immagine che ciascuno di noi ha di Chiara, anche per chi l'ha conosciuta come me, e proiettarsi in questa dimensione, in questo incontro artistico fatto con onestà, con sincerità e con profondità da parte di Giacomo e di Cristiana.

Stefania: Un'ultima domanda, Saverio, quella che probabilmente tutti ti stanno facendo: quando andrà in onda questo film e se andrà in onda solo in Italia oppure anche all'estero.

Saverio: Allora presumo che sia un film che possa andar in onda nei primi mesi del 2021. Rispetto ad una eventuale distribuzione nel mondo, naturalmente noi saremmo contentissimi di questa eventualità, però questo dipende dalle proposte che arriveranno per eventualmente una acquisizione per distribuirlo poi dopo in tutto il resto del mondo.

Stefania: Grazie Saverio, in bocca al lupo allora per la conclusione, grazie e ci teniamo in contatto.

Saverio: Assolutamente sì.

(musica)

10. UNA SPERANZA PER IL LIBANO

Michele: La storia di Chiara è iniziata tanti anni fa sotto le bombe della Seconda guerra mondiale. Ancora oggi purtroppo ci sono luoghi nel mondo dove l'ideale della fraternità vive tra le macerie di città distrutte. Da Beirut, in Libano, alcuni della comunità dei Focolari ci raccontano

come stanno vivendo questo momento particolarmente duro della loro storia, dopo l'esplosione che il 4 agosto scorso ha distrutto il porto e vari quartieri della città.

Sirene e didascalia (in inglese): Il 4 agosto un'esplosione colpisce il porto di Beirut nel cuore della città

Nour Bouzamel (in francese): Il giorno dell'esplosione ero a casa di un amico, a meno di un miglio dal porto. Tutto è avvenuto in perfetto orario: un secondo o due in più sarebbero stati fatali.

Ci siamo trovati nell'oscurità, coperti di polvere e circondati dal fumo. Una donna si è avvicinata a noi piangendo, chiedendo aiuto per la ferita al piede. L'abbiamo aiutata a trovare una via d'uscita dalla città usando delle scorciatoie che conoscevamo, dato che le strade principali erano completamente bloccate. (sirene)

Salim Khouri (in arabo): Il giorno dell'esplosione inizialmente era una giornata come tutte le altre. Stavo al lavoro, a Down Town davanti al porto.

Verso le 18:05 succede l'esplosione. Mi ricordo che eravamo tutti seduti nei nostri uffici, e dopo ci siamo guardati senza capire quello che era appena successo. Dopo la seconda esplosione ho visto che il vetro della finestra accanto a me era rotto, se fossi stato ancora seduto lì sarei stato ferito. Ancora oggi sento nelle mie orecchie questa sirena d'allarme.

(musica)

Georgette Mailhac (in arabo): Questa tragedia è successa in un tempo dei più difficili della nostra storia, perché da più di un anno viviamo una crisi economica e politica come mai abbiamo visto. Inoltre, la lira libanese ha subito un terribile crollo perdendo più dell'80% del suo valore, senza dimenticare la difficile situazione provocata dalla pandemia COVID-19.

Per me è stato uno choc molto grande e ho sentito come se qualcosa si fosse rotto dentro di me. Ho perso la speranza nel futuro. Come possiamo credere ancora in un futuro quando ogni volta che costruiamo tutto crolla?

Nour Bouzamel (in francese): Al momento dell'esplosione, ho visto la morte in faccia. Quella strana sensazione che la mia vita sulla terra era finita. Innumerevoli secondi di paura. Ma proprio in quel momento ho sentito una voce dentro che mi diceva che la mia vita qui non è finita: "Dio è con noi e ci ama, non lascia mai nessuno indietro". Fu allora che capii veramente cosa significa affidare la propria vita a Dio.

Georgette Mailhac (in arabo): Ciò che mi ha veramente ridato la speranza è stato il discorso di Papa Francesco per il popolo libanese e il mondo intero. Ci ha ridato lo sguardo di poter vedere oltre quello che stiamo vivendo nel momento presente.

Papa Francesco: ... dopo la tragedia che ha colpito la città di Beirut, il mio pensiero va ancora al caro Libano...¹²

(musica)

Salim Khouri (in arabo): Il giorno dopo, appena mi sono svegliato ne ho subito parlato con i giovani, tutti quelli che conoscevo, perché sentivo che dovevamo fare concretamente qualcosa per

¹² Dal discorso di Papa Francesco il 2 settembre 2020, al termine dell'Udienza Generale nel Cortile di San Damaso, in Vaticano.

aiutare la gente di Gemmayze, Quarantina, Beirut, le località che sono state più colpite. Ho mandato al mio datore di lavoro un messaggio che non sarei andato a lavorare. Che non sapevo come si poteva fare, magari prendendo un giorno delle mie ferie perché volevo andare a portare il mio aiuto.

Non sapevo che cosa saremmo andati a fare, volevo solo aiutare chiunque fosse. A fine giornata mi chiama il mio capo ringraziandomi della mia decisione. Ha aggiunto che non avrebbe preso quel giorno come ferie, perché aveva capito quanto la situazione fosse grave e quanto c'era bisogno di aiuto.

(musica)

Marie Claire Amidi (in arabo): Anche se stavamo aiutando, sentivo la frustrazione di fare troppo poco. Mi dicevo: magari queste persone hanno bisogno di qualcos'altro, e io posso solo aggiustare le tende, togliere la polvere o magari solo sedermi e ascoltare le persone, costruendo un rapporto con loro. Ma mi sono accorta che era questo di cui avevano bisogno. Sentire l'amore e ritrovare la dignità dopo aver perso tutto.

Georgette Mailhac (in arabo): Qui in Libano ci sono anche delle iniziative di padrinato, che sostengono più di 100 famiglie in questi tempi di crisi. Fino ad oggi si distribuiscono piatti caldi alle famiglie in bisogno e nutrimenti di prima necessità.

Marie Claire Amidi (in arabo): Certo, magari la speranza non c'è, ma continuiamo a cercarla insieme. Continuiamo a credere che nonostante la distruzione e la morte, nonostante il dolore, c'è l'amore, c'è l'unità e c'è un futuro bello che possiamo trovare.

(musica)

Alessandra Pasquali: ringraziamo Nour, Georgette, Salim, Marie Claire, e anche Heraldo e Rita che hanno realizzato questo servizio a Beirut certamente in condizioni non facili. Grazie dal profondo!

Michele Sole: Vi siamo molto vicini con tutto il cuore e in tanti l'hanno dimostrato anche facendo donazioni attraverso il Coordinamento Emergenze del Movimento dei Focolari, che da subito si è attivato per i primi aiuti, e ora tramite AMU e AFN, sta iniziando interventi di ricostruzione degli appartamenti e dei negozi e fornisce aiuto anche ai ragazzi che devono seguire la scuola a distanza.

La raccolta fondi è ancora attiva e chi volesse contribuire può andare nella sezione "SOSTIENICI" del sito dell'AMU o alla pagina "DONA ORA" del sito di AFN onlus e scegliere di donare per questa emergenza. Grazie per la vostra generosità.

11. CON PAPA FRANCESCO PER ESSERE FRATELLI TUTTI

Alessandra: Qui con noi c'è Emmaus. Grazie di regalarci questo momento.

Mi hanno molto colpito le ultime parole di Marie Claire del Libano che abbiamo appena ascoltato, parole che dicono: *"magari la speranza non c'è, ma continuiamo a cercarla insieme..."*. Emmaus, dove andiamo a cercarla questa speranza?

Emmaus: Dove andiamo a cercarla? Io direi che dobbiamo ricordarci il primo messaggio di Chiara: la possiamo cercare nell'amore, quell'amore di cui Chiara ci ha parlato fin dai primi tempi della nascita del Movimento, quell'amore che pesca le sue radici in Dio.

Vi ricordate? Tanti di noi hanno vissuto quei momenti lì, quando Chiara parlava della fiammella che Dio accende nel cuore di ogni uomo. Questa fiammella è l'amore di Dio che Dio mette nel cuore di ogni uomo ed ha le caratteristiche dell'amore di Dio.

Quindi dev'essere quell'amore di cui Chiara stessa nel messaggio che abbiamo ascoltato all'inizio del Collegamento ha parlato, cioè dev'essere l'amore disinteressato, l'amore universale, l'amore che è capace di accogliere, di perdonare, di aver misericordia, di non aspettarsi niente dagli altri.

Ecco, questo amore è quella fiammella che è un seme dell'amore di Dio che Dio stesso mette nel cuore di ogni uomo, di ogni uomo, perché tutti gli uomini sono figli di Dio ed hanno nel cuore questa fiammella. L'uomo può spegnerla, ma se non la spegne - e dipende dall'uomo -, se non la spegne questa fiammella nel cuore dell'uomo diventa un seme e questo seme è generativo, questo seme è fecondo, questo seme genera altra vita, altre possibilità e fa crescere qualche cosa.

Quindi è nell'amore che noi possiamo pescare questo. Anche il nostro divino poeta Dante Alighieri a un certo punto ha un verso che dice: "Parva favilla gran fiamma seconda", cioè una piccola scintilla è capace di generare un incendio, una piccola scintilla se è dell'amore di Dio nel cuore dell'uomo può trasformare noi e trasformare quelli intorno a noi. Quindi è lì, cerchiamolo lì.

Alessandra: Grazie.

Michele: Grazie Emmaus.

Emmaus: Grazie a voi.

Michele: Emmaus, andando proprio alla notizia di oggi, il Papa ad Assisi ha firmato questa nuova Enciclica con questo titolo bellissimo: "Fratelli tutti". In un tweet ha scritto: "Lo sforzo per costruire una società più giusta implica una capacità di fraternità e uno spirito di comunione umana". Ti ha sorpreso la scelta di questo argomento da parte del Papa?

Emmaus: Per niente! perché è il bisogno, è l'anelito più grande dell'umanità di oggi. E il Papa ha saputo farsene eco, e con questa Enciclica ha voluto metterci tutti insieme a cercare la risposta, a trovare una risposta a questo bisogno dell'umanità. Quindi mi è sembrato proprio che si facesse lui voce di questo mondo disorientato, lui capace di cogliere questo dolore dell'umanità e di presentarcelo.

E di fronte a questa cosa viene da domandarsi però: "Cosa possiamo fare? Cosa possiamo fare?". A questo punto, permettetemi, io vorrei rivolgermi proprio a tutti quelli che si sentono chiamati da Dio a fare qualcosa per rispondere, e a farlo dandosi completamente, donando se stessi senza misura, senza trascinare, senza paure, senza interruzione, donandosi completamente.

Tutti questi, tutti quelli che si sentono chiamati da Dio e che hanno trovato nel carisma dell'unità, nel carisma di Chiara un aiuto che ha fatto loro vedere che è possibile, che ha fatto loro fare l'esperienza concreta, vera, profonda dell'unità su questa terra, e quindi che sentono di aver avuto una chiamata e una grazia, e vogliono metterla a disposizione, tutti questi io vorrei che fossero qui davanti a me per dire a tutti loro: facciamolo insieme, facciamolo insieme!

Sì, abbiamo avuto una chiamata, abbiamo ricevuto un dono che ci ha permesso di farne l'esperienza; ma questa chiamata alla fraternità - che per noi è la chiamata al "che tutti siano uno", è la chiamata all'unità -, questa chiamata che noi sentiamo così fortemente dentro di noi e che ci invita a guardare in alto, a guardare lontano, questa chiamata vorrebbe che questa unità rispecchiasse l'unità che si vive in Cielo, vorrebbe che sulla terra si vivesse come in Cielo - lasciatemelo dire -, come nella Trinità, dove l'unità e la distinzione coesistono, dove ogni persona rispetta l'altra, ogni persona fa spazio all'altra, ogni persona cerca di fare emergere l'altro, ognuno cerca in un certo modo di perdere se stesso fino in fondo perché l'altro possa esprimersi completamente. E in questo non si annulla, anzi manifesta la sua vera, la sua più profonda identità.

Un'unità così grande, come quella che si vive in Cielo e che vorremmo fosse vissuta anche sulla terra, ha un esempio solo, soltanto uno può darci l'esempio ed è l'esempio di Gesù. Gesù che, Dio, ha saputo perdere completamente il suo essere Dio per scendere fra gli uomini, per farsi uomo e per condividere sulla croce - nel momento dell'abbandono - tutti gli abbandoni, tutti i dolori, tutte le angosce, tutte le sofferenze, tutti gli estremismi, tutte le vittimizzazioni, le lacerazioni, gli abbandoni che gli uomini di tutti i tempi, di ogni condizione vivono e hanno vissuto, e li ha fatti propri, facendoli propri con questo amore così grande che è riuscito a rifare, a ricostruire quell'unità che si era spezzata fra Dio e l'uomo, fra gli uomini tutti e anche con tutto il creato.

Ecco, questo è l'esempio che abbiamo davanti. Se noi riusciamo ad avere un amore così grande, noi possiamo testimoniare al mondo che questa unità c'è, che questa unità è possibile, che questa unità è già cominciata.

Io vorrei che tutti quelli che ci stanno, tutti quelli che se la sentono, che in questo momento mi ascoltano e che se la sentono di prendersi un impegno così forte e così importante, io vorrei che tutti insieme potessimo essere per il Papa una prima risposta, una risposta già avviata e che gli dessimo consolazione, che gli dessimo speranza, perché c'è già qualche cosa che è cominciato.

E nello stesso tempo vorremmo che fossimo tutti insieme, con tutti quelli che ci stanno, con tutti quelli che vogliono lavorare a questo grande scopo, tutti insieme vorremmo che fossimo nel mondo, noi, piccolo gruppo che si ispira al carisma ricevuto da Chiara Lubich, e che fa parte di questa famiglia nel mondo, questo piccolo gruppo vorremmo che fosse un principio, una piccola parte, una particella piccola ma efficace di quel lievito che penetra nell'umanità e che la può trasformare, che si fa veramente principio di un mondo nuovo.

Ecco, io vorrei prendere questo impegno insieme a tutti voi. Io ci sto, io voglio mettercela tutta, e invito tutti a fare altrettanto, tutti quelli che vogliono!

Alessandra: Grazie, Emmaus, vogliamo essere con te questo lievito che fermenta, che trasforma per fare di tutta l'umanità un mondo unito. Grazie, Emmaus!

Emmaus: Un mondo unito! Grazie a voi.

Michele: Grazie davvero, Emmaus! Ci stiamo!

Emmaus: Grazie a voi, grazie a tutti!

Alessandra: Ci stiamo, sì! Grazie.

12. PROSSIMI APPUNTAMENTI E CONCLUSIONE

Michele: Alessandra.

Alessandra: Sì, dimmi Michele.

Michele: Siamo quasi arrivati alla fine...

Alessandra: Sì, però mancano ancora degli appuntamenti importanti da annunciare. Allora inizio io, vado.

I primi riguardano una Gen che ha saputo toccare tanti cuori nel mondo e chi se non Chiara Luce Badano? Il 25 settembre 2010, esattamente 10 anni fa, era stata beatificata e il 7 ottobre prossimo saranno 30 anni dalla sua morte. Per questo la Fondazione Chiara Badano ha organizzato alcuni eventi che si potranno seguire via streaming, tra cui molte testimonianze di persone che l'hanno conosciuta direttamente. Per orari ed info potete visitare il sito ufficiale di Chiara Luce: chiarabadano.org

Michele: Poi il 15 ottobre ci sarà l'evento internazionale Global Compact on Education, che sarà 100% online. Se volete sapere di più su questo evento per generare un cambiamento di mentalità nel campo dell'educazione, potete andare sul sito educationglobalcompact.org

Alessandra: Ancora Dal 23 al 25 ottobre ci sarà l'incontro internazionale "New ways towards Integral Ecology: five years after Laudato Si'", organizzato da EcoOne, la rete ecologica del Movimento dei Focolari", con la voce di tanti esperti di tutto il mondo. Per maggiori informazioni, andate su ecoone.org

Michele: E infine The Economy of Francesco che si svolgerà on line dal 19 al 21 novembre, l'ultimo giorno parteciperà anche Papa Francesco. Per tutte le informazioni, andate sul sito francescoeconomy.org

Alessandra: Ecco, finite le informazioni!

Michele: Eh... no Ale, scusa!

Alessandra: No?...

Michele: Quando sarà il prossimo Collegamento CH?

Alessandra: Guarda, lo stavo per dire in effetti, sembrava una svista ma no: il 5 dicembre a mezzogiorno ora italiana il prossimo Collegamento CH

Michele: Ok, perfetto Ale! Allora ci vediamo tutti il 5 dicembre! Non mancate.

Alessandra: Ma prima di concludere: grazie Michele e grazie a tutti quelli che hanno reso questo Collegamento CH molto speciale!

Michele: Davvero! Grazie Ale e grazie a ciascuno di voi per essere stati con noi questa sera. Un abbraccio grande a tutti! Ciao!

Alessandra: Grazie! Ciao! A presto.

(musica e titoli di coda)